

Ipotesi per il piano di manutenzione post-intervento delle Mura

Stefania Bossi – Dottorato PMR – Dipartimento BEST – Politecnico di Milano

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio definisce la manutenzione come “complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti”¹.

Come afferma lo stesso Codice, in materia di conservazione dei beni culturali sussiste la necessità di disporre di “linee di indirizzo, norme tecniche, criteri e modelli di intervento”², in particolar modo per la manutenzione che implica numerose ed importanti ricadute sull'intero processo di conservazione e valorizzazione dei beni culturali, tra le quali:

- Allontanamento del restauro. L'approccio conservativo, avendo come fine la conservazione dell'autenticità materiale, cerca di prorogare la necessità di interventi diretti sul bene (tra cui anche l'intervento di restauro).
- Qualificazione del processo conservativo. L'utilizzo dell'esito del momento di studio, approfondito e ravvicinato, prodotto in occasione del restauro aumenta il quadro delle conoscenze del manufatto e la capacità di gestione delle stesse nel tempo.
- Qualificazione degli operatori del processo (tra cui l'impresa). Si tratterebbe di definire competenze innovative che configurino lavori alternativi all'intervento sul bene, più vicini ad attività qualificate di ispezione e documentazione: ovvero passare da competenze settoriali e non continuative a competenze interdisciplinari e capacitanti.
- Abbattimento dei costi. La pianificazione delle attività e l'ottimizzazione delle risorse (umane, materiali, mezzi d'opera,...) consente di ridurre i costi di progettazione, ma anche di esecuzione.

La manutenzione delle Mura spagnole risulta essere un'iniziativa esemplare per la novità che introduce con l'eventuale ipotesi di un contratto pluriennale e con la modalità di sponsorizzazione dei lavori e delle manutenzioni pianificate, tenendo anche conto della complessità degli attori coinvolti. In questi termini è utile ricordare che, sebbene a livello legislativo il piano di manutenzione sia previsto per legge, l'attività di manutenzione, intesa come gestione ed esecuzione del piano progettato e consegnato a fine lavori, in realtà non è imposta. La manutenzione delle Mura spagnole costituisce, quindi, un caso pilota esemplare ed emblematico di un problema in parte largamente affrontato e studiato almeno in ambito accademico, ma che stenta ad essere operativamente *ricosciuto* per molteplici concause.

L'attenzione a questo caso-studio, facente parte delle sperimentazioni elaborate nel progetto di ricerca finanziato dall'impresa “Gasparoli restauri e manutenzioni” con una borsa di studio triennale di Dottorato di ricerca, riguarda anche la specificità dell'oggetto in esame. Bisogna infatti porsi la domanda di cosa si intenda come manutenzione del bene e sua futura fruizione: se si tratta di una logica affine ad un bene culturale architettonico oppure si avvicina, per le trasformazioni che ha subito nel tempo, ad un sito archeologico, ad un rudere.

Non si può non sottolineare, inoltre, come l'assenza di manutenzione vanificherebbe, nel giro di pochi anni, il lavoro di restauro svolto (e l'investimento economico sostenuto) perché mancherebbero quelle azioni di controllo necessarie per stabilire interventi preventivi atti ad evitare l'insorgenza di degradi e ad evitare danni. Tale situazione, già grave per un bene architettonico, diventa drammatica per un bene che ha perso una sua articolazione tecnologica ed è costantemente soggetto a sollecitazioni ambientali. Basti pensare allo stato di conservazione in cui il manufatto si trovava prima dell'inizio dei lavori di restauro: uno stato di abbandono che si potrebbe definire emblematico se relazionato con i ruoli svolti, in passato ed oggi, da questa architettura nel suo contesto.

¹ D. Lgs. 42/2004, art. 29, comma 3

² D. Lgs. 42/2004, art. 29, comma 5

Le Mura spagnole costituiscono un caso significativo anche per il restauro attualmente in corso: l'intervento, essendo stato organizzato per lotti successivi, ha permesso per quasi un anno dalla consegna del primo lotto e permetterà fino al termine dei lavori un monitoraggio dello stato di conservazione post-intervento. Il monitoraggio post-intervento, che attualmente non è riconosciuto e, quindi, non richiesto nella prassi del processo edilizio, consente non solo di verificare le scelte progettuali compiute, ma anche di calibrare le scelte manutentive in funzione dell'interazione tra bene restaurato ed ambiente. Si tratta, per la manutenzione del bene in oggetto, di una potenzialità cruciale per studiare un piano di manutenzione consapevole e quindi *efficace*.

La progettazione del piano di manutenzione ha preso avvio dallo studio del progetto esecutivo, dalla documentazione reperita durante l'esecuzione dei lavori e dall'elaborazione delle informazioni registrate. Ne è derivato un piano in cui sono state individuate problematiche e criticità, dallo studio delle quali sono state pianificate e programmate le singole attività necessarie.

Le operazioni previste, in funzione del ruolo che svolgono nei confronti della materia del manufatto, sono raggruppabili in attività ispettive, attività preventive e attività di manutenzione. Ne consegue che le attività previste siano prevalentemente incentrate sul controllo delle condizioni di conservazione del bene a cui, con cadenze stabilite, ma calibrabili in funzione degli esiti delle ispezioni, si affiancano interventi di manutenzione quali il trattamento con biocida ed erbicida e gli interventi di rimessa in efficienza dei dispositivi protettivi (le copertine realizzate sulla sommità dei paramenti murari, le stilature, la zona di rispetto al piede della muratura,...). Diversamente dalle attività preventive di stesura dell'erbicida nella zona di rispetto, i trattamenti biocida ed erbicida sulle murature sono attività manutentive e non preventive, in quanto non sono ipotizzabili attività che evitino la comparsa di muschi e licheni o la nascita di una pianta.

Per la pianificazione delle attività risulta inoltre importante lo studio delle problematiche realizzative, tra cui la logistica: tale aspetto ha inciso notevolmente nella formulazione del programma di manutenzione e, precedentemente, nello stesso cantiere di restauro. In particolare gli aspetti relativi alla movimentazione e allo stoccaggio dei materiali e dei mezzi d'opera hanno influenzato notevolmente la cadenza temporale degli interventi rispetto alle ipotesi avanzate durante la pianificazione delle attività. Anche i costi di manutenzione, che sono attualmente oggetto di studio, risentono sicuramente di economie di scala a seguito della programmazione delle singole attività ispettive, preventive e di manutenzione: per questo nel momento in cui si è passati dalla programmazione delle attività sul tratto campione alla pianificazione delle attività su tutte le Mura, la cui estensione risulta essere un dato decisamente significativo, si è necessariamente affrontato un processo di ottimizzazione delle risorse tramite, ad esempio, l'accorpamento di lavorazioni con medesime attrezzature e risorse.

Un ulteriore aspetto, che ha inciso nella progettazione del piano, risiede nella gestione delle informazioni in termini sia di scelta del sistema informativo da utilizzare, sia della tipologia di documentazione da produrre in cantiere come supporto per la registrazione delle informazioni reperite durante le attività in situ.

Infine bisogna sottolineare che la redazione di un piano pluriennale di conservazione, a maggior ragione nella specificità delle caso delle Mura, non può essere consapevole esclusivamente delle problematiche e degli interventi conservativi sul bene, ma deve porsi come *servizio integrato* di conservazione programmata, comprensivo cioè di altri servizi, che si impongono come necessari ed integrati nel momento in cui si ragiona di gestione del bene nel tempo sia in termini di altre attività di manutenzione da svolgere (derattizzazione, potatura,...) sia in termini di sensibilizzazione della collettività nei confronti del manufatto architettonico, il cui non riconoscimento inficerebbe completamente l'intervento che si sta compiendo.

Quest'ultimo aspetto ci permette di riprendere, e sottolineare, l'importanza della manutenzione che deve essere considerata non più come azione innocua, ma come attività strategica per il bene culturale, attività di *gestione della trasformazione* nel tempo.